



# Stop alla violenza nei confronti delle donne anziane over 65. Un percorso costruito a più mani che apre nuovi orizzonti di impegno

a cura del Gruppo di coordinamento del progetto



*“L’abuso nei confronti delle persone anziane può essere definito come un atto singolo o ripetuto o una mancanza di azioni appropriate che accadono all’interno di una relazione dove c’è una aspettativa di fiducia che causa ferite o stress in una persona anziana.*

*L’abuso può prendere varie forme:*

*fisico, psicologico, sessuale, economico e finanziario.*

*Può essere il risultato di un atto intenzionale come di un atto di negligenza”*

(OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità, Dichiarazione di Toronto, 2002)

# Le ragioni del progetto: dare visibilità al fenomeno per uscire da un colpevole silenzio

La dichiarazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sulle caratteristiche degli atti di violenza nei confronti delle persone anziane e sui comportamenti maltrattanti, non lascia dubbi sul fatto che si tratti di un fenomeno diffuso in tutti i Paesi e ci sollecita ad allargare il nostro sguardo per comprendere i tratti della sua complessità e drammaticità individuale e sociale.

Il progetto **STOP VI.E.W.**, facendo propria l'indicazione dell'OMS, è stata un'opportunità davvero importante per far crescere una coscienza collettiva più sensibile e attenta verso le situazioni di rischio di abuso in cui possono incorrere le persone anziane, le donne in particolare, e per stimolare le organizzazioni coinvolte a ripensare servizi, risorse e competenze in una dimensione di consapevolezza e prevenzione. Il progetto è stato finanziato al 70% dalla Commissione Europea Direzione Generale Giustizia con il supporto del III programma Daphne dell'Unione Europea<sup>1</sup> ed è stato realizzato e cofinanziato da Auser Regionale Lombardia in qualità di capofila di progetto, insieme a Regione Lombardia (Direzione Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale) in Italia, ANJAF in Portogallo, UNAF in Spagna, ZDUS in Slovenia, CNIDFF in Francia e BGRF in Bulgaria.

Avviato nel febbraio 2011, si concluderà nel mese di febbraio 2013, alla fine di un percorso articolato che si è snodato attraverso molteplici attività e momenti di confronto nei sei Paesi partecipanti.

Le ragioni di fondo dalle quali si è mosso il progetto partono da dati incontestabili: in tutta Europa la violenza nei confronti delle donne ha assunto dimensioni e caratteristiche allarmanti che affondano le radici in una cultura che nega il rispetto dell'integrità del corpo femminile e ne svilisce il diritto all'uguaglianza e all'autonomia. Milioni di donne di tutte le età e classi sociali subiscono ogni giorno abusi di tipo sessuale, fisico, psicologico, economico che si consumano non solo in contesti esterni ma soprattutto in ambito domestico a opera di partner, familiari e conoscenti. Tra queste, molte sono donne anziane che, a causa della loro maggiore dipendenza e fragilità individuale e sociale, sono sempre più esposte ai rischi di maltrattamento e negligenza, a forme di ricatto e abbandono e sono spesso in condizioni di insicurezza e costrizione, sia in famiglia che nelle strutture socio-assistenziali. Le loro storie rimangono invisibili, dimenticate dalle statistiche ufficiali, difficili da riconoscere e ascoltare, circondate da un **colpevole silenzio**. Gli obiettivi del progetto - portare alla luce vissuti di donne difficili da vedere e nominare, approfondire il fenomeno attraverso lo scambio di analisi ed esperienze a livello europeo, accrescere sensibilità e competenze per prevenire e intervenire - hanno posto in risalto l'importanza di costruire reti di solidarietà e servizi vicini alle donne anziane che possano sostenerle nelle esperienze di solitudine, paura, impotenza, colpevolizzazione di sé e sviluppare interventi di sensibilizzazione e prevenzione.

L'analisi della situazione di partenza nei Paesi partner evidenziava alcuni aspetti che il progetto ha considerato prioritari.

Ad esempio, la scarsa conoscenza del fenomeno

comporta la necessità di stimolare l'attenzione da parte delle istituzioni e delle organizzazioni sociali che si occupano di anziani fornendo loro un quadro più sistemico del problema, con riferimenti precisi che riguardano l'ambito nazionale ma anche l'esperienza di altri Paesi Membri e le sollecitazioni che provengono dalla UE. Si avverte l'utilità di integrare i dati esistenti con gli elementi di analisi che emergono dalle esperienze sul campo, dove è possibile osservare e rilevare i problemi concreti, il modo in cui si esercitano certe forme di abuso e le difficoltà che si incontrano nel denunciarle e nel farsene carico.

Si segnala, inoltre, **la difficoltà a riconoscere e intercettare forme di abuso da parte delle strutture socio-sanitarie e delle organizzazioni del sociale**: pur avendo una presenza capillare sul territorio e pur relazionandosi quotidianamente con la popolazione anziana, i manager e gli operatori dei servizi sociali non sempre hanno specifici strumenti per poter leggere e intercettare i bisogni e per poter cogliere i segnali di rischio e le realtà di violenza non esplicite. Nel progetto è stata importante l'azione di sensibilizzazione e la formazione delle persone che lavorano a stretto contatto con le donne anziane, per far dialogare la loro esperienza con quella dei volontari e dei centri antiviolenza, individuando gli strumenti e le forme attraverso cui rafforzare la capacità di ascolto e di presa in carico sui territori.

Da tenere presente anche **la difficoltà a riconoscere ed esplicitare gli abusi da parte delle donne anziane**: le donne anziane spesso faticano a riconoscere certe forme di abuso, soprattutto se provengono da familiari stretti, hanno paura o vergogna a parlarne e non si sentono abbastanza forti per denunciare i propri problemi. Questo è un problema che riguarda tutte le vittime di violenza, ma nel caso delle anziane la reticenza è anche dovuta alla loro particolare fragilità economica e sociale e al fatto di avere meno informazioni e opportunità di parlare con persone sensibili al problema. L'utenza dei centri antiviolenza in generale, e in tutti i Paesi, rientra in una fascia di età che raramente supera i 65 anni. Occorre trovare modalità nuove per entrare in contatto diretto con queste donne, sia utilizzando al meglio i punti di ascolto e di intervento sul territorio sia stimolando le anziane stesse ad avere consapevolezza dei propri disagi, fiducia in se stesse e nella possibilità di essere aiutate e tutelate.

Infine, **la criticità dell'azione di rete**: la collaborazione tra servizi pubblici, privati e del privato sociale è un processo in forte sviluppo in tutti i Paesi partner, tuttavia si rileva l'esigenza di migliorare le modalità di collaborazione sul territorio e di integrare le risorse e le competenze disponibili. Le organizzazioni sociali che supportano gli anziani e le famiglie possiedono un grande potenziale umano e professionale e una struttura capillare di sedi decentrate che permettono di agire direttamente nei luoghi dove le donne anziane vivono. Nel progetto sono state valorizzate le reti sociali già esistenti per verificarne le potenzialità per affrontare il tema della violenza contro le donne anziane e per mettere a punto una metodologia sociale comune per sviluppare nuove forme di tutela e di prevenzione.

<sup>1</sup>JUST/2009-9010/DAP/AG/0992 - STOP VI.E.W. - Stop Violence Against Elderly Women (14/02/2011- 13/02/2013)

# Il fenomeno della violenza e maltrattamento nei confronti delle donne anziane

Il progetto ha posto in rilievo il dato strutturale del processo di invecchiamento quale aspetto significativo della necessità di intervenire sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne anziane. L'Europa sta invecchiando: è il continente con la più alta presenza di cittadini anziani, tra questi le donne sono più degli uomini, perché hanno una prospettiva di vita più elevata. Tale tendenza demografica continuerà per tutto il secolo. Secondo gli studi internazionali circa il 20% della popolazione europea ha più di 65 anni. La stima è che nel 2050 la percentuale raggiungerà il 25%. Il processo di invecchiamento produce effetti significativi a livello sociale: la modifica della struttura per età della popolazione e il numero delle generazioni, l'aumento dei bisogni di cura delle persone e al tempo stesso la diminuzione della popolazione più giovane che dovrebbe fornire le risposte di cura. Questa dinamica di progressivo invecchiamento e la sua ripercussione sulle situazioni di dipendenza funzionale ed emotiva renderà la popolazione anziana uno dei gruppi maggiormente a rischio di forme di abuso, maltrattamento e violenza anche a causa delle forme di pregiudizio e degli stereotipi nei confronti della vecchiaia. Le donne anziane sono i soggetti più a rischio. Subiscono violenze fisiche, psicologiche, sessuali ed economiche difficili da rilevare e portare allo scoperto: mancano infatti indagini mirate a questa fascia di popolazione e a ciò si accompagna il silenzio delle stesse vittime che spesso tendono a nascondere il fenomeno a se stesse e al mondo esterno. Secondo i dati disponibili, le vittime di abusi psicologici sono in Europa circa 20 milioni di persone anziane, quelle di abusi di carattere economico-finanziario circa 6 milioni, di abusi fisici 4 milioni, di abusi sessuali un milione. I rischi di maltrattamento sono molto alti per le persone anziane e per le donne nello specifico: sono il risultato di una complessa interazione fra aspetti individuali, relazionali, sociali, culturali e ambientali. Tuttavia, l'esatta entità del fenomeno è ancora largamente occulta e con scarsa eco nel dibattito sociale.

## La prospettiva di genere e la violenza contro le donne anziane.

La prospettiva di genere è un approccio importante che ci aiuta a comprendere le dinamiche sociali. Tuttora scarsamente utilizzato negli studi relativi all'invecchiamento, lo *sguardo di genere* è stato invece rilevante nel progetto STOP.VI.E.W. e di grande utilità per sottolineare le specificità dell'invecchiare e le disegualianze esistenti tra donne e uomini nelle fasi della vita. L'invecchiamento si articola in modo diverso tra donne e uomini in ragione dei ruoli diversi che hanno assunto durante la vita. Il peso di una cultura patriarcale e la presenza di rigidi stereotipi sul femminile e maschile che le generazioni più adulte presentano, concorrono a creare fattori di rischio di violenza in ambito familiare. Inoltre il sovrapporsi di fattori come il genere e l'età, associati ai pregiudizi sull'invecchiamento e sul sesso, rendono le donne un gruppo maggiormente esposto a maltrattamenti e abusi.

Le donne sono più a rischio degli uomini perché sono la maggioranza delle persone anziane e anche tra quelle più fragili. Attraverso la prospettiva di genere si mette in evidenza che la violenza nei confronti delle donne avviene per la semplice ragione di essere donne. Nell'essere considerate dai loro aggressori con ridotto o nessun diritto alla libertà, al rispetto e all'autonomia decisionale. Le donne anziane sono un gruppo vulnerabile perché hanno più difficoltà a difendersi, a chiedere aiuto, sono meno consapevoli dei loro diritti e spesso molto spaventate dal dover riprogettare la loro vita in rottura con i propri familiari, anche se responsabili di comportamenti aggressivi ripetuti. Anzi, in molti casi non riescono da sole a riconoscere le forme di questa violenza e a considerarle lesive della propria dignità, o perché considerano il maltrattamento dei familiari come una modalità di relazione o perché vivono come troppo dolorosa l'ammissione dell'abuso all'interno del proprio ambito domestico.

## La partnership del progetto

Il logo del progetto è stato scelto e condiviso da tutti i partner per testimoniare come la violenza contro le donne, e le donne anziane in questo caso, provochi una 'rottura nella propria identità' (rappresentata dal segno del femminile) che deve invece essere sempre rispettata nella sua integrità ed equilibrio, per tutte le donne e in tutte le età della loro vita. È su questo messaggio che il nostro progetto ha inteso soffermare la sua attenzione, rivolgendosi in particolare alle donne delle generazioni più anziane. Le attività sono state costruite, realizzate e verificate rispettando una metodologia partecipata e rispettosa delle differenze di competenza, esperienza sociale, contesto locale e nazionale. Tutte le organizzazioni dei partner che hanno promosso e realizzato il progetto STOP.VI.E.W. hanno potuto misurarsi, in questo modo, con le loro specificità, con gruppi di donne anziane con storie personali differenti, confrontandosi con soggetti e organizzazioni (gli operatori sociali e socio-sanitari, le organizzazioni di volontariato, i servizi dedicati al supporto delle vittime di violenza, le associazioni, le istituzioni) che agiscono con modalità e risorse legislative ed economiche diversificate.

La dimensione europea del progetto, espressa dai sei Paesi rappresentati, ha permesso a tutti di crescere e di innovare la propria esperienza e sensibilità, di verificare il proprio agire sociale sul tema specifico della violenza nei confronti delle donne anziane che, per tutti i partner, rappresentava un obiettivo

sul quale sperimentarsi, alcuni per la prima volta, rafforzando le proprie conoscenze e metodologie di intervento. I partner sono stati una vera risorsa progettuale: alcuni esprimono più di altri l'esperienza e vicinanza diretta con la popolazione anziana e le donne anziane, come **Auser Regionale Lombardia** (capofila) in Italia, **ANJAF** in Portogallo e **ZDUS** in Slovenia; altri la loro costante attenzione alle problematiche di genere, come **CNIDFF** in Francia, **UNAF** in Spagna e **BGRF** in Bulgaria; e altri ancora, come la **Regione Lombardia - Direzione Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale** - in Italia, un ruolo istituzionale importante nel governo delle politiche socio-assistenziali. Il progetto ha avuto l'adesione e collaborazione di **Università Bicocca di Milano**, **Università di Torino**, **CSV Lombardia**, in Italia e di **ALMA** per la Francia, soggetti attivi nelle fasi di Ricerca-Analisi e nelle attività di sensibilizzazione del territorio e della formazione degli operatori.

Nello sviluppo delle attività sono state infine ottimizzate anche le competenze di soggetti attivi sulle tematiche di genere, sulla ricerca sociale e sulla valutazione (**Pari e Dispari** srl di Milano e **Cooperativa Europolis** di Pavia in qualità di strutture tecniche) nonché la decennale esperienza della **Rete Lombarda dei Centri Antiviolenza**, che è stata un riferimento importante per costruire un'interazione tra i temi fondanti del progetto.

# I partner che hanno realizzato il progetto

ITALIA



Auser Regionale Lombardia (capofila)  
Via dei Transiti, 20 - 20127 Milano - Tel. 0039.2.26113524  
rosa.romano@auser.lombardia.it - [www.auser.lombardia.it](http://www.auser.lombardia.it)



Regione Lombardia  
Direzione Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale  
P.zza Città di Lombardia, 1 - 20124 Milano - Tel. 0039.2.267653543  
progettinnovativifamiglia@regione.lombardia.it  
[www.famiglia.regione.lombardia.it](http://www.famiglia.regione.lombardia.it)

FRANCIA



CNIDFF  
7, Rue du Jura - 75013 Paris  
Tel. 0033.1.42171240  
cnidff@cnidff.fr - [www.infofemmes.com](http://www.infofemmes.com)

PORTOGALLO



ANJAF  
Rua do Salitre, 185, R/C Dto 1250-199 Lisboa  
Tel. 00351.213845690  
geral@anjaf.pt - [www.anjaf.pt](http://www.anjaf.pt)

SPAGNA



UNAF  
C/ Alberto Aguilera, 3 - 1º Izda. - 28015 Madrid  
Tel. 0034.914463162  
unaf@unaf.org - [www.unaf.org](http://www.unaf.org)

BULGARIA



BGRF  
5 Evlogi Georgiev Blv - 1142 Sofia  
Tel. 00359.898667620  
office@bgrf.org - [www.bgrf.org](http://www.bgrf.org)

SLOVENIA



ZDUS  
zveza društev upokojencev slovenije

ZDUS  
Kebetova, 9 - 1000 Ljubljana  
Tel. 00386.15155241  
zdus@siol.net - [www.zdus-zveza.si](http://www.zdus-zveza.si)

# Il percorso, le azioni, la metodologia di intervento

Le linee guida che hanno orientato il percorso di azione comune tra i partner sono:

- sollecitare maggiore attenzione e sensibilità al problema
- renderne evidenti le cause e le conseguenze sia per le vittime a cui non è garantita tutela adeguata, sia per la comunità che ne paga i costi economici e sociali
- dare voce all'esperienza delle donne anziane affinché siano sempre più consapevoli dei propri bisogni e diritti
- sollecitare le istituzioni e le reti sociali ad assumersi la necessaria responsabilità, sviluppando iniziative di tutela e di prevenzione, costruendo un'azione di tipo integrato, basata sulla messa in comune di conoscenze, risorse e competenze.

Gli obiettivi del progetto si sono sviluppati in modo articolato attorno a queste tracce, in armonia con le linee guida del programma Daphne III, mantenendo una coerenza d'azione in tutti i Paesi partner e affrontando di volta in volta criticità di diversa natura (organizzativa, culturale, di diffidenza soggettiva delle stesse donne maltrattate etc.) derivanti dalla complessità di agire sul fenomeno.

Il progetto ha realizzato azioni nelle seguenti direzioni.

- **Definire e arricchire il quadro di conoscenza del fenomeno della violenza contro le donne anziane** attraverso lo scambio di analisi, esperienze e buone pratiche a livello nazionale ed europeo, attraverso l'analisi del problema in ciascun Paese partner, il confronto delle esperienze a livello transnazionale inserite nel più generale quadro europeo, la produzione di Report di analisi da utilizzare sia a livello nazionale che comunitario.
- **Contribuire alla visibilità sociale al problema** attraverso una diffusa attività di informazione e comunicazione mirata a raggiungere le persone e le organizzazioni attraverso i circuiti delle reti sociali coinvolte nel progetto, media e istituzioni a livello nazionale, realizzando una campagna informativa in ciascun Paese partner, con l'utilizzo di linguaggi e strumenti adeguati per raggiungere in modo diffuso le persone e prodotti comunicativi (video) a uso nazionale e comunitario.
- **Preparare le organizzazioni, i servizi e le associazioni** che svolgono una funzione sociale nei confronti della popolazione anziana a sviluppare nuovi approcci e strumenti per riconoscere il fenomeno e rilevare il bisogno, per rafforzare le pratiche di ascolto, di tutela e prevenzione sul territorio, realizzando incontri di sensibilizzazione e focus group rivolti a responsabili di servizi e di organizzazioni a livello regionale e laboratori formativi rivolti a operatori e operatrici sociali impegnati sul campo.
- **Attivare reti sociali e sperimentare azioni di accompagnamento, mutuo aiuto e counselling** per implementare l'intervento sul campo e innalzare il livello di sicurezza e solidarietà sociale nei luoghi di vita e di relazione delle donne over 65, attraverso il coinvolgimento diretto delle organizzazioni partner, degli operatori e dei servizi.

- **Diffondere i risultati e i prodotti del progetto** per sollecitare un confronto più approfondito sulla tematica trattata, promuovere la trasferibilità dell'esperienza, ampliare la rete di collaborazione a livello nazionale e comunitario.
- **Costruire e rafforzare una metodologia comune tra i partner** per intervenire sul fenomeno, sperimentando collaborazioni, accordi di rete a livello locale, ipotesi di nuovi servizi.
- **Monitorare e valutare** in modo preciso tutto il percorso di progetto, lo sviluppo delle azioni, gli esiti, le criticità, la metodologia di lavoro per verificarne l'efficacia e affinare comportamenti e capacità di intervento espressi nella partnership.

I **gruppi target** ai quali si sono rivolte le azioni di progetto sono stati diversi e il loro coinvolgimento è stato importante per lo sviluppo di tutto il percorso. Sono state coinvolte in modo diretto le associazioni di promozione sociale e di volontariato che operano nello specifico a supporto della famiglia e della popolazione anziana; i centri di telefonia sociale e di aggregazione degli anziani; i centri antiviolenza; le associazioni femminili; le istituzioni pubbliche locali ed i servizi socio-assistenziali e socio-sanitari. Tra i partner all'interno del lavoro e scambio transnazionale e con i diversi soggetti coinvolti in ciascun paese si sono attivati una **metodologia e un confronto partecipato** che ha valorizzato le competenze ed esperienze dell'agire quotidiano delle persone, degli operatori, delle organizzazioni. Si è espresso un convinto interesse da parte di tutti sulla necessità di intervenire sul fenomeno, poco visibile ma conosciuto e percepito da tutti gli operatori sociali e le associazioni di volontariato. Il tema affrontato dal progetto si è rivelato urgente e attuale in questo periodo storico-sociale creatosi in conseguenza della situazione di crisi economica che in tutti i Paesi partner ha comportato un impatto negativo sui sistemi di welfare e la riduzione delle risorse destinate alla popolazione anziana.

Gli obiettivi del progetto, anche in questo senso, hanno proposto un percorso concettuale e dati di analisi adeguati a leggere il fenomeno e, in modo particolare, si sono misurati con la possibilità di costruire ipotesi di fattibilità per realizzare interventi di prevenzione, ascolto ed aiuto calati nella realtà quotidiana delle organizzazioni e delle donne anziane.

La gestione generale delle attività ha previsto la costituzione di *'organismi di governo del progetto'* per ogni organizzazione partner e per il coordinamento europeo (Gruppo di coordinamento del progetto e Gruppo transnazionale) che si sono regolarmente riuniti per la programmazione e realizzazione delle azioni, per individuare ruoli, responsabilità e risorse dedicate, per verificare costantemente lo stato di avanzamento delle attività e le criticità che emergevano nel vivo delle azioni sul campo. Sono stati individuati sottogruppi di lavoro che hanno sviluppato attività specifiche quali la ricerca e la formazione degli operatori. La metodologia di lavoro è stata improntata a criteri di condivisione delle responsabilità e di autovalutazione in modo che ogni passaggio fosse deciso e verificato all'interno degli incontri e gruppi di lavoro transnazionali per garantire non solo la realizzazione delle azioni in ogni Paese, ma anche la crescita collettiva della partnership intorno al tema specifico del progetto.

# Le sperimentazioni e gli interlocutori a livello regionale

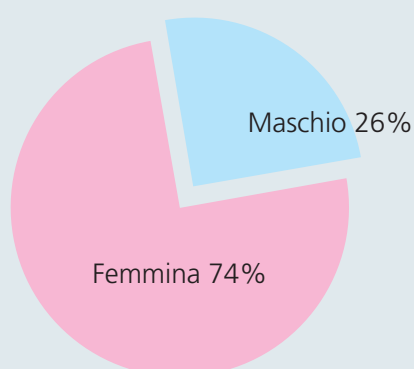
Il progetto, con l'impegno di **Auser Regionale Lombardia** e di **Regione Lombardia**, ha messo in atto a livello territoriale un intenso lavoro su due livelli: il primo rivolto alla struttura in coerenza con la propria mission; il secondo mirato al contesto territoriale al fine di creare una rete di responsabilità e competenze per individuare un agire comune sul tema della violenza nei confronti delle donne over 65.

Auser Regionale Lombardia si è messa in gioco a partire dalla diffusa rete di telefonia sociale **Filo d'Argento**, che

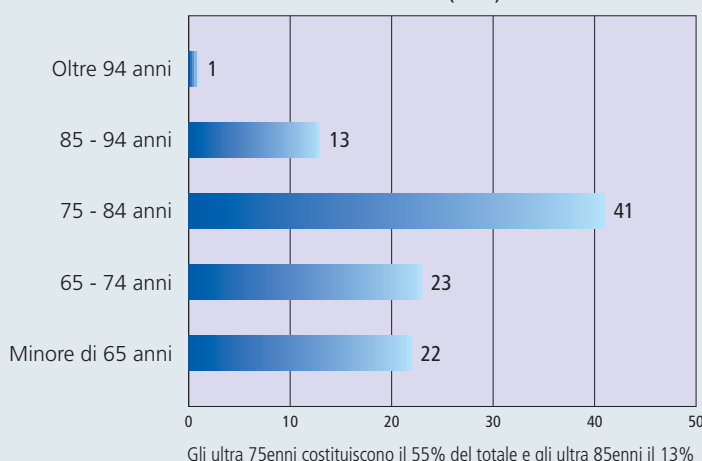
ha rappresentato un grande potenziale per raccogliere e osservare i bisogni, accogliere richieste di ascolto e aiuto espresse dalle popolazione anziana, tra queste le donne. I dati di genere sull'utenza del servizio **Filo d'Argento** sono evidenti: il 74% delle persone che si rivolgono alla telefonia sociale sono donne e la loro distribuzione nelle diverse classi di età rispecchia tutte le problematiche socio-economiche insite nell'invecchiamento della popolazione e analizzate nel progetto come fascia potenzialmente più a rischio di violenza e abusi.

## IL PROFILO DELL'UTENZA

Per genere (%)



Per classi d'età (%)



Le segnalazioni telefoniche al **Filo d'Argento** e le richieste dirette di aiuto che denunciano o ammettono violenze e abusi sono ancora numericamente ridotte. Nel 2011, dopo la modifica della scheda utenti operata da Auser a seguito del lavoro svolto nel progetto, sono state registrate sulla totalità dell'utenza<sup>2</sup> solo **67 segnalazioni di donne di età compresa tra i 65 e i 75 anni** che hanno dichiarato di essere vittime di abusi e violenze da parte di familiari, vicini di casa, caregivers, alle quali non è stato possibile far seguire un intervento specifico, se non quello dell'ascolto, poiché le interessate si sono limitate al racconto del loro disagio.

La sensibilizzazione e formazione degli operatori Auser attivata nel progetto ha permesso di rilevare un diffuso aumento di casi e richieste di aiuto per violenza e abuso non facili da esprimere, da nominare come violenza, da far emergere all'esterno della propria quotidianità e dimensione privata. In questa direzione il progetto ha teso a valorizzare l'importanza dell'ascolto attivo nella relazione tra volontari e donne anziane, affinando conoscenze specifiche sul tema e sensibilità individuali.

**Regione Lombardia** - Direzione Famiglia, conciliazione, integrazione e solidarietà sociale - per la specifica responsabilità istituzionale e politica ha permesso di attivare un confronto positivo e costruttivo con gruppi di operatori dei settori socio-assistenziali-sanitari della città di Milano e delle province che, partendo dalle proprie competenze e servizi attivati nei confronti della popolazione anziana, hanno portato all'interno del progetto un valore aggiunto: accanto a un'oggettiva visione d'insieme sul sistema dei servizi hanno permesso di individuare proposte specifiche

(anche tecnico-specialistiche) per affrontare il fenomeno nei servizi e nelle strutture socio-assistenziali, pur riconoscendo la complessità dell'agire sul tema per le implicazioni soggettive, relazionali e strutturali che comporta.

Le azioni promosse sul territorio hanno sollecitato molta attenzione e partecipazione tra gli interlocutori coinvolti (enti locali, centri antiviolenza, servizi a livello locale, amministratori di sostegno, associazioni di volontariato) e un interesse a collaborare che è andato ben oltre le aspettative iniziali.

## La divulgazione della ricerca e le iniziative di informazione-sensibilizzazione del territorio

Sono numerose, e ben oltre le previsioni, le richieste di presentare pubblicamente la Ricerca-Analisi e il progetto. Il numero di persone coinvolte nelle iniziative pubbliche (nelle città capoluogo di provincia e anche in piccole cittadine della Regione) è stato alto e significativo dell'interesse a comprendere il tema. Le persone incontrate, cittadini e amministratori pubblici, nella gran parte dei casi hanno affrontato per la prima volta questo difficile tema, dimostrando sensibilità e interesse a collaborare.

<sup>2</sup> Nel 2012 si sono rivolte al Filo d'Argento circa 140.000 persone, di cui il 74% donne, e tramite il servizio sono stati offerti più di 750.000 servizi di varia natura: trasporti, informazioni, compagnia, consegna pasti etc.

La divulgazione dei materiali è stata capillare tramite le associazioni locali Auser e in occasione di iniziative pubbliche cittadine o della singola organizzazione coinvolta (Università, Università della terza età, associazioni di volontariato etc.). L'interesse dei media nazionali è continuamente sollecitato ma non semplice. L'attenzione al progetto è maggiormente veicolata nei quotidiani e riviste a tiratura locale e nazionale, nelle TV locali e regionali, che hanno pubblicato articoli, trasmesso interviste, dibattiti, servizi dedicati al progetto.

## I focus group di informazione e progettazione partecipata

Con il partner Regione Lombardia sono stati realizzati focus group per coinvolgere gli operatori sociali e socio-sanitari, i volontari Auser, le associazioni di anziani, gli amministratori per raccogliere esperienze, idee, competenze utili a delineare bisogni e contenuti della formazione e possibili sperimentazioni, nel solco dei percorsi confrontati e condivisi all'interno della partnership.

Gli esiti dei focus group sono stati di grande utilità per il progetto: la ricchezza di idee e la capacità propositiva di individuare nuove sensibilità per una cultura dell'invecchiamento che sia solidale e rispettosa dei diritti, per attivare nuove modalità di lavoro nei servizi e nelle strutture di cura e assistenza e la ricerca di strumenti adeguati all'ascolto e supporto alle donne anziane vittime di violenza hanno contribuito a delineare intese di collaborazione tra soggetti diversi per un comune lavoro mirato alla prevenzione dei rischi a cui molte di esse sono sottoposte. In alcune realtà locali il tema della violenza nei confronti delle donne anziane è divenuto un tema di attenzione dei Piani di Zona e delle reti anti-violenza; il coinvolgimento di studiosi delle università e di esperti sul tema dell'invecchiamento (geriatri, medici di base, operatori socio-assistenziali) ha permesso di aprire il progetto ad approfondimenti e interventi futuri.

## La formazione degli operatori

Sulla base delle linee guida elaborate dal partenariato, sono stati realizzati diversi percorsi formativi mirati a rafforzare le conoscenze e le competenze degli operatori e dei volontari che sono a contatto con le persone e le donne anziane e a individuare nuove possibili azioni di prevenzione del rischio di violenza. I temi su cui la formazione ha attivato la riflessione e il confronto sono: il fenomeno della violenza di genere e della violenza

contro le donne anziane, l'ascolto attivo e l'accoglienza per informare, raccogliere e riconoscere la domanda delle vittime.

Auser Regionale Lombardia ha promosso la formazione di due gruppi per la realizzazione di 24 ore di formazione ciascuno (Milano, Como) a cui hanno partecipato volontari, operatori, operatrici del Filo d'Argento, amministratori di sostegno, centri anti-violenza.

Regione Lombardia ha realizzato iniziative formative per operatori e responsabili dei servizi socio-sanitari di base coinvolgendo ASL territoriali, residenze per anziani, operatori e servizi comunali, strutture socio-sanitarie, medici di base (Milano, Brescia).

CSV e terzo settore: sono state coinvolte alcune strutture del CSV regionale (Centro Servizi Volontariato) che hanno realizzato iniziative specifiche in ambito territoriale. In totale sono state erogate 112 ore di formazione coinvolgendo un alto numero di persone.

## I gruppi di auto mutuo aiuto e counselling

Il progetto ha previsto iniziative specifiche rivolte a gruppi di donne anziane attraverso due momenti di coinvolgimento attivo: i gruppi di auto mutuo aiuto e il counselling dai quali potranno scaturire indicazioni e linee guida per il futuro. Questa attività non è di semplice realizzazione e rappresenta una vera sperimentazione e novità nell'esperienza di Auser. L'obiettivo prefissato, di implementare con gruppi di donne anziane strumenti innovativi di protezione, mutuo aiuto e sostegno sul campo, incontra le difficoltà insite nelle caratteristiche soggettive e culturali delle generazioni più anziane non abituate a tali modalità di confronto, a dimostrazione di quanto siano importanti la ricerca e la definizione di modalità di ascolto e intervento adeguate alla tipologia del target. Sono stati organizzati quattro *gruppi di auto mutuo aiuto* a Cremona, Brescia, Bresso (MI) e Rho (MI) ed un servizio di *counselling telefonico* e *diretto* dai quali sono scaturite riflessioni e indicazioni di lavoro utili a migliorare la capacità di aggregazione, ascolto e comunicazione di Auser.



Meeting trasnazionale di Lubljana  
Maggio 2012

# Le possibili strategie di sviluppo

In occasione della **Conferenza finale europea** tenutasi il 29 gennaio 2013 a Milano sono stati presentati gli esiti del progetto e l'impatto delle sue azioni a livello regionale e nazionale.

La valutazione complessiva è positiva<sup>1</sup>, la rete dei partner è stata coesa, motivata, competente, le azioni sono state tutte realizzate ed hanno coinvolto un numero ampio di soggetti. La ricerca, la sensibilizzazione e la formazione sono state una concreta occasione per raccogliere proposte ed idee utili per azioni concrete di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza ed individuare metodologie e strumenti adeguati per intervenire.

Tutti i soggetti coinvolti hanno concorso ad esprimere opinioni, raccontato casi, indicato possibili percorsi di intervento ed azioni da attivare.

È stato affrontato un tema complesso che richiede oggi continuità al di là della cornice di progetto e che ha interrogato tutti i soggetti sui differenti modi di entrare in relazione con il fenomeno della violenza nei confronti delle donne anziane.

In questa direzione la rete dei partner europei ha rafforzato la propria intenzione di dare continuità all'impegno iniziato concordando di presentare una nuova proposta di progetto in occasione dell'uscita del prossimo Programma Daphne. Per quanto riguarda il contesto italiano regionale e nazionale sono state individuate alcune **POSSIBILI STRATEGIE DI SVILUPPO FUTURO** che come Auser Lombardia, in sinergia con i diversi soggetti e associazioni a livello regionale ci proponiamo di perseguire.

Alcuni esempi:

- verificare con Istat (Istituto Statistico Nazionale) la possibilità di ampliare agli over 70 la rilevazione statistica dei dati sulla violenza di genere ed i maltrattamenti verso le persone anziane;
- mantenere attiva l'informazione per sostenere una cultura dell'invecchiamento attivo improntata al rispetto della dignità e della libertà della condizione anziana;
- sollecitare gli enti locali e il sistema territoriale dei servizi a prestare attenzione al tema del contrasto alla violenza di genere nei Piani di zona territoriali;
- approfondire, con le istituzioni e le strutture competenti, la proposta di una formazione specifica rivolta agli operatori socio-sanitari, nell'ambito della qualificazione del personale in capo alle Asl;
- rafforzare il collegamento con la rete degli amministratori di sostegno;
- promuovere protocolli-codici di comportamento contro i maltrattamenti e la violenza;
- approfondire il tema all'interno dei luoghi di cura e assistenza per anziani;
- verificare la possibilità di uno "sportello maltrattamento anziani" in alcune realtà comunali;
- garantire agli operatori Auser del Filo d'Argento programmi di formazione periodici per dotare i volontari di strumenti utili per un ascolto attivo;
- proporre il tema della violenza nei confronti delle donne over 65 all'interno dei programmi delle Università della terza età e Università popolari.

## Ci sono storie difficili da raccontare

I prodotti destinati alla divulgazione sono stati realizzati in lingua inglese e nelle lingue di tutti i partner. Sono disponibili presso Auser Regionale e Regione Lombardia e visibili sul sito [www.auser.lombardia.it](http://www.auser.lombardia.it) oppure su [www.youtube.com/user/STOPVIEWVIDEO](http://www.youtube.com/user/STOPVIEWVIDEO).

Il video "Ci sono storie difficili da raccontare" realizzato da Filippo Ticozzi, in collaborazione con il gruppo di coordinamento del progetto, racconta tre piccole storie di disagio e violenza subite da donne anziane e facilmente nascoste tra le pieghe di piccole storie private e quotidiane.

### Per informazioni:

Auser Regionale Lombardia  
Via dei Transiti, 21 - Milano  
Tel. 02 23113524 - Fax 02 28967299  
[sergio.veneziani@auser.lombardia.it](mailto:sergio.veneziani@auser.lombardia.it)  
[rino.campioni@auser.lombardia.it](mailto:rino.campioni@auser.lombardia.it)  
[rosa.romano@auser.lombardia.it](mailto:rosa.romano@auser.lombardia.it)  
[clara.bassanini@pariedispari.it](mailto:clara.bassanini@pariedispari.it)  
[gabriela.giovilli@alice.it](mailto:gabriela.giovilli@alice.it)

### Gruppo di coordinamento del progetto:

Paola Adonnino, Clara Bassanini, Rino Campioni, Elisabetta Donati, Gabriela Giovilli, Pina Madami, Marina Matucci, Rosa Romano, Sergio Veneziani.

Questa pubblicazione è stata prodotta con il supporto finanziario del III programma Daphne dell'Unione Europea. I contenuti sono sotto la sola responsabilità di Auser Regionale Lombardia e non possono in alcun modo essere considerati come espressione del punto di vista della Comunità Europea.

**STOP V.I.E.W.**  
Stop Violence Against Elderly Women

**CI SONO STORIE  
DIFFICILI DA RACCONTARE**

Commissione Europea  
Direzione Generale Giustizia  
con il supporto finanziario del  
III Programma Daphne dell'Unione Europea  
JUST/2009-9010/DAP/AG/0992

**Auser**  
Regionale Lombardia

**Daphne**

Logo of the European Union

<sup>1</sup> Report di Valutazione e Monitoraggio europeo, Progetto STOP V.I.E.W., febbraio 2013.